

## **Incontro ecumenico**

### **“Un giorno per il creato”.**

Non vi è dubbio: tutti i problemi che affliggono l'intera umanità riguardano esclusivamente il benessere del mondo, mentre la salvaguardia della Terra riguarda l'esistenza stessa del Mondo. La questione si pone quindi alla sopravvivenza del mondo nella sua interezza.

Se il mondo è minacciato di essere distrutto, come avviene oggi, la Chiesa non può rimanere in silenzio. Mi sembra che, grazie ad alcune iniziative, in particolare da parte del Patriarcato Ecumenico, cominciamo a capire che la Chiesa ha qualcosa da dire in proposito.

Ancora il precedente Patriarca Ecumenico Demetrio nel suo messaggio del 1989 ha sottolineato la gravità del problema ambientale, chiamando il 1 settembre, nella chiesa ortodossa è il primo giorno dell'anno liturgico, il giorno in cui tutta la chiesa ortodossa loda Dio e prega per la protezione e la salvezza di tutto il Creato. Inoltre fu incaricato un monaco del monastero di Monte Athos di scrivere la speciale preghiera proprio per il 1 settembre ad uso annuale nelle parrocchie ortodosse di tutto il mondo.

Il 1 di settembre è, come dice il patriarca attuale Bartolomeo, un giorno quando “la cura per l'ambiente naturale non è un'azione aggiuntiva nella vita ecclesiastica ma una sua manifestazione sostanziale. Non ha un carattere secolare, ma puramente ecclesiastico, è un servizio liturgico. Tutte le iniziative e le attività della Chiesa sono ecclesiologia applicata”. Senz'altro questo è un invito per creare il legame fra creazione ed Eucarestia. Chi partecipa alla liturgia porta con sé il mondo e il proprio rapporto con esso; i fedeli non vengono soli in chiesa, bensì recano con sé i doni della creazione: il pane, il vino e l'olio. Queste realtà non vengono offerte nella celebrazione affinché i fedeli dimentichino i propri bisogni quotidiani, ma per pregare per una serie di cose molto concrete, come “la salubrità del clima, per l'abbondanza dei frutti della terra e per tempi di pace” (Liturgia S. G. Crisostomo).

Penso che il reale contributo della teologia ortodossa riguardo alla salvaguardia della Terra consista nel ricordare ciò che costituisce il cuore della teologia, cioè che l'uomo, in quanto essere umano, è un "Sacerdote del Creato".

Oggi nel mondo moderno domina invece il pensiero dove l'uomo è sempre più visto come l'unica causa e l'unico problema per la Terra e l'ambiente. Come se l'uomo fosse una malattia, un tumore che distrugge tutto l'ambiente. In questo senso il contributo della teologia ortodossa è così importante; invita l'uomo a ricordare di essere il sacerdote del Creato.

Chi è il sacerdote? Il sacerdote è colui che prende nelle sue mani il mondo per riconsegnarlo a Dio e in cambio riceve la benedizione di Dio. Attraverso questo atto la creazione entra in comunione con Dio. La comunione con Dio è l'essenza del sacerdozio che solo l'uomo può contemplare. Nelle sue mani accoglie il mondo, offrendolo a Dio per essere salvato. In Dio, nella relazione con Dio, la creazione è in grado di superare la sua mortalità naturale. Il mondo è creato dal nulla ciò significa che in ogni istante potrà ritornare nel nulla.

In altre parole, la creazione ha una tendenza verso la morte naturale, ma Dio vuole che il mondo vive per sempre, collegato a Lui, per questa ragione Dio ha creato l'uomo. Questo fatto sottolinea l'importanza dell'uomo come sacerdote, che ha lo scopo di unire e collegare il creato a Dio, affinché il mondo possa vivere in eterno.

Ora l'uomo non aderisce a questa missione, e in questo la teologia trova la radice dei problemi per la salvaguardia del creato. L'uomo ha subito la tentazione di essere lui il punto finale della creazione, e non Dio. Dio è stato sostituito con l'uomo, rifiutando il ruolo di essere sacerdote della creazione, destinando così il mondo al decadimento e alla morte. Questo è ciò che noi in teologia chiamiamo "la caduta dell'uomo". Quando questo è accaduto, Dio non volle che il mondo fosse sconfitto dalla morte e trovò il modo per ripristinare l'Alleanza tra Dio e il Creato. L'incarnazione del Figlio di Dio era dovuta proprio a questo. Cristo è venuto al mondo per compiere ciò che non ha fatto Adamo: diventare il Sacerdote della Creazione. Cristo è venuto per il mondo intero affinché viva, e per l'uomo affinché diventi ciò per cui è stato chiamato a essere: un Sacerdote della Creazione.

Oggi è una vocazione che il Cristo ha adempiuto personalmente con la Sua croce e risurrezione, consegnando tutto alla Sua Chiesa che è il Suo Corpo. La Chiesa esiste per continuare l'opera di Cristo, essere sacerdote della creazione che riunisce il mondo intero a Dio, e porta il mondo a comunicare con Dio. Questo viene fatto in Chiesa, in particolare nella Santa Eucaristia.

Ora più che mai, abbiamo bisogno di un nuovo approccio, di una nuova mentalità di un nuovo ethos e tutto questo può essere raggiunto con l'aiuto della Chiesa. Nella chiesa ortodossa, dove i fedeli cercano di essere educati attraverso il digiuno ad un atteggiamento rispettoso e liturgico verso il mondo, imparano ad amare il creato dove la creazione è un dono prezioso di Dio. Se non ci rivoltiamo contro l'egocentrismo umano, e non riconosciamo che l'uomo è coinvolto nella creazione, non per possedere ma per offrire il mondo a Dio, il destino del creato è minacciato.

Solo quando ognuno di noi impara ad essere il sacerdote della creazione, nel senso sopraindicato, possiamo sperare nella risoluzione di tutti i problemi legati all'ambiente e alla salvaguardia del Creato.

E vorrei concludere parafrasando un verso del vangelo di Marco (Mc 12,31): “Amerai la terra come te stesso”, perché la terra va amata come si fa con il prossimo.

**presb. Vladimir Laiba**

**Ponte Galeria**

**24/09/2020**